

L'INTERVISTA **CARLO PALERMO**

«Che errore dare la colpa ai camici bianchi»

Il segretario di Anaao-Assomed: «Sbagliati polemica e approccio. A Codogno mancavano pure le protezioni»

di **SARINA BIRAGHI**

Il premier Giuseppe Conte ha detto che l'origine del focolaio di Covid-19 in Lombardia è colpa di un ospedale che non ha rispettato il protocollo. «Protocollo? Evidentemente non vi era un'organizzazione tale da far fronte all'arrivo di casi infettivi, cioè di pazienti non riconosciuti che sono stati ricoverati in reparti ordinari. E questo ha creato il problema, perché ora gli operatori e le strutture che sono entrati in contatto con queste persone vanno messi in quarantena», dice Carlo Palermo segretario nazionale di Anaao-Assomed il sindacato di circa 20.000 medici dirigenti italiani.

Ma il personale sanitario non era attrezzato?

«Non erano a disposizione i cosiddetti dispositivi di prevenzione individuale, che sono dei kit costituiti da mascherine apposite, guanti, camice monouso e occhiali per poter controllare i pazienti che presentavano segni di infezione delle alte vie aeree».

Però il premier è stato pesante.

«L'uscita di Conte è stata sicuramente sopra le righe perché in questo caso dovrebbe valere la massima evangelica chi è senza peccato scagli la prima pietra. È sbagliata la polemica ma soprattutto è sbagliato l'approccio».

Ma insomma, i medici hanno fatto errori?

«Un'epidemia con poche centinaia di casi, un virus che circola forse da un mese in Italia, da nemmeno tre in Cina, che si sovrappone alla sindrome influenzale: sfido chiunque a capire, senza indicazione precise, al primo approccio, la differenza tra il virus influenzale e il Covid-19».

Non c'erano indicazioni?

«Serve un piano territoriale, qualcuno si è dimenticato del versante ospedaliero e del personale, l'unico che può permettere la soluzione e la guarigione. Servono i percorsi differenziati, le tende mo-

bili che non fanno neanche entrare nel pronto soccorso e fanno il primo screening».

Quindi?

«I problemi evidentemente sono le carenze che dicevo, altrimenti non avremmo chiuso un ospedale. Certo ora non serve gridare all'untore o alle inefficienze amministrative. Bisogna fare buon uso degli errori altrui. Governo e governatori seguano una strategia unica capace di dare certezze».

Tipo?

«Abbiamo capito che bloccare i voli non è servito e che in Lombardia il virus forse non è stato portato da un cinese. Piuttosto si metta in campo un vero coordinamento regionale, perché questo è un evento che dimostra tutta l'importanza di un servizio sanitario nazionale e l'utilità e la necessità di avere personale e strutture adeguate».

Cioè?

«È impossibile salvarsi da soli, serve prendere giuste decisioni senza creare allarmismo e isteria. Bisogna soprattutto salvaguardare il personale sanitario perché non è solo questione di salute dei cittadini, ma anche di medici, infermieri, biologi perché se mancano loro le strutture vengono chiuse. E così non solo non si curano i pochi contagiati ma neanche le altre patologie e implode il sistema sanitario».

Servono risorse?

«Certamente bisogna incrementare quelle previste».

Abbiamo medici a sufficienza?

«Veniamo da 10 anni di tagli massacranti, mancano 50.000 professionisti tra medici, biologi, chimici, infermieri».

E i posti letto?

«Siamo a meno 70.000 posti letto rispetto a 15 anni fa. Siamo il Paese di coda in Europa con 3 posti letto ogni 1000 acuti, mentre in Austria ne hanno 7, in Svizzera 6, in Francia 5».

Se il contagio si estendes-

«Con questi pochi letti e la carenza di personale non si riuscirebbe ad affrontarlo, già ora bisogna far funzionare le strutture a tutto tondo, dal Pronto soccorso ai laboratori, dalle rianimazioni ai reparti di malattie infettive. Ci sono medici e infermieri in servizio 30 ore di seguito, strutture attive h24 per dare risposte e non si ci si ferma... Questa epidemia dimostra la grande professionalità degli operatori. E non si parla più di violenza contro i medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TRINCEA Carlo Palermo